



Al prossimo numero

ampio resoconto su
„Acropoli Alpina“

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

SALUTIAMO il gen. C. d'A. FEDERICO MORO

Trento, 7 ottobre 1954

A S. Ecc. il gen. di C. d'A. Federico Moro, di recente venuto a comandare il IV. Corpo d'Armata di Bolzano, rivolgiamo il benvenuto di tutte le Penne Nere Trentine, molte delle quali, specie gli artiglieri da montagna, ricordano in Lui l'eroico Comandante del II. Rgt. Art. da Montagna nelle Campagne di Francia-Grecia e Russia.

Per ricordarlo degnamente pubblichiamo la seguente lettera del Capitano di artiglieria da Montagna Avvocato baron Valentino Salvadori, che lo ebbe per Comandante:



Ben volentieri, aderendo alla cortese richiesta della nostra carissima Sezione, elenco qui di seguito le poche notizie che sono in grado di fornire circa la persona dell'Ill.mo Sig. Gen. di C. d'A. MORO Comm. Cav. O. M. di Savoia Federico, mio antico Comandante di Reggimento:

Veterano della guerra '15-'18, distintosi in modo particolare come Comandante di Batteria Alpina, anzi, da 65 Mont., sul Cauriol nell'agosto-settembre 1916, e più volte decorato al V.M., fu in seguito promosso capitano e maggiore e con tale grado comandò il Gruppo Aosta del I. Regg. Art. da Mont.; Promosso Tenente Colonnello, ebbe incarichi vari e come tale fu negli anni 1938-39 addetto all'Ispettorato Truppe Alpine a Trento.

Nel 1939, avanzato a Colonnello assunse il comando del II. Reggimento artiglieria Alp. Tridentina mobilitato al confine francese, succedendo al Colonnello Filippi promosso Generale; cessate le operazioni su tale fronte, ove trovò ampia occasione per distinguersi nuovamente, passò col

Reggimento nel novembre 1940 in Albania dirigendo brillantemente le operazioni dei suoi Gruppi nelle vallate del Devoli, del Dusharit, della Tomoriza, e del Verges.

Nel contempo il Col. Moro comandava pure tutta l'Artiglieria del 26.º Corpo d'Armata allora comandato dall'indimenticabile Gen. Gabriele Nasci. Conclusesi le operazioni al fronte Greco-Albanese il Col. Moro rientrò in Italia alla testa del suo Reggimento e assieme al compianto Gen. Luigi Reverberi M.d.O. curò meticolosamente l'approntamento e l'addestramento della Divisione Alpina Tridentina che si preparava ad operare in Russia sul Caucaso. Sempre al Comando del II Regg. Art. Alpina, composto dei gruppi Bergamo, Vicenza, Valcamonica, il Col. Moro giunse in Russia sul teatro delle operazioni nel luglio 1942 e prese parte (allorché la spedizione verso il Caucaso venne sospesa per gli Alpini, con grande loro disappunto) alle operazioni della grande ansa del Don ove i battaglioni della Tridentina e le Batterie del II. si distinsero nei combattimenti di Bolshoi, Gorbatowka, Werkman, Kolkos n. 4, nell'agosto-settembre 1942.

Nel novembre 1942 la Tridentina e il 2.º Art. Alpina, comandato sempre dal Col. Moro, si trasferivano con lunghe ed estenuanti marce verso il Nord e si schieravano lungo il Don fra Dasha e Bielogorie, ponendo il Col. Moro il proprio comando a Dholsik. Sotto la direzione particolarmente sapiente del Col. Moro, il Reggimento in poche settimane riusciva a crearsi delle posizioni invernalmente meravigliose, malgrado la inclemenza del tempo e il clima precocemente freddo (25 fino a 35 gradi sotto zero). Dopo oltre un mese di estenuante veglia sul Don e di intenso lavoro di sistemazione e dopo non pochi combattimenti difensivi su quelle posizioni imprevedibili, il Col. Moro con suo grave rammarico dovette lasciare verso i primi di dicembre 1942 il comando del 2.º Reggimento Art. Alpina per assumere quello del 3.º Art. Alpina «Julia», in sostituzione del Col. Gay rientrato in Italia. Proprio in quei giorni il 3.º Art. Alpina al Comando del Col. Moro fu chiamato a compiere la brillante manovra che lo portava a schierarsi allo sbaraglio sulla riva sinistra del Boguchar arginando l'irruenza delle masse russe irrompenti attraverso la falla lasciata dal cedimento del 2.º Corpo d'Armata nella prima quindicina di dicembre 1942.

Annowska, Ivanowka, Moro-

sowka ed altre ancora le località ove rifulsero in memorabili epici combattimenti le esimie doti di artiglieria e di Comandante del Col. Moro. Ma quando al Nord dello schieramento alpino, nella zona di Varonesh, in direzione di Ostrogosk, nuove masse russe costrinsero a ripiegare il 2. e 7. Corpo d'Armata Ungherese, alla metà gennaio 1943 e che, caduta Rossosch, sede del comando del Corpo Alpino in mano ai russi, le tre Divisioni Alpine che per un mese avevano tenuto incrollabili le loro posizioni in mezzo alla furia nemica, restando circondate da ogni parte, ebbero finalmente per radio l'ordine di ripiegare verso occidente, il Col. Moro guidò i suoi gruppi Udine-Conegliano e Valpiave nell'eroica marcia verso l'Olikowatka per tentar di raggiungere le nuove linee. Nell'impari lotta accesasi oltre Rossosch e poi a Sud di Postoiolo colle Divisioni corazzate russe

lanciate ad impedire ad ogni costo il congiungimento delle due divisioni alpine, Julia e Cuneense, alla sera del 21 gennaio 1943 il Col. Moro riusciva con parte dei suoi a sottrarsi alla cerchia nemica di ferro e di fuoco e raggiungere a piedi, con una marcia memorabile durata ininterrottamente 4 giorni e 4 notti, la Tridentina a Nikitowka la sera del 25 gennaio mettendosi tosto a disposizione del Gen. Nasci e del Gen. Reverberi coi pochi suoi artiglieri per le operazioni del caso. Colla sua consueta sagacia e col suo antico valore prese parte brillantemente alla battaglia di Nikolajewka, 26 gennaio 1943, e seguì le sorti della Tridentina fino alla fine della campagna, ognora distinguendosi.

Cessate le operazioni militari italiane in Russia, il Col. Moro veniva nominato comandante dell'Artiglieria della Sardegna, e come tale, l'8 settembre 1943 tenne testa vittoriosamente ai tedeschi e, passato poi sul Continente, assunse un comando d'artiglieria nell'Esercito di liberazione, rag-

giungendo di battaglia in battaglia il Nord.

Venuta la pace, dopo aver ottenuta la promozione a Generale di Brigata, fu comandante a Verona e poi al Comando della Divisione di Bologna e poi, chiamato a Roma all'Ispettorato Gen. dell'Arma dell'Artiglieria.

Promosso Gen. di Corpo d'Armata, è stato ora chiamato al Comando del Corpo d'Armata di Bolzano.

Tra le altre numerose decorazioni al V.M. guadagnate sul campo dal Gen. Moro, brilla fra tutte quella di Cav. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia, conferitogli come tale anteriormente all'8 settembre 1943.

Questo è quel poco che credo di poter dire sul conto del mio ottimo e carissimo col. Comandante di Regg. Moro Comm. Federico, così a memoria, frugando nei miei ricordi, pronto a correggermi se ho sbagliato qualche data, qualche nome, o altro.

Cordialmente

Avv. Valentino Salvadori
Capitano Compl. Art. Alp.

A VITTORIO della VITTORIA con gli Alpini Trentini

per il raduno delle penne nere dell'Alta Italia

Adunata magnifica, l'adunata scarpone del 4-5 settembre a Vittorio Veneto. E Trento, con i suoi Gruppi, e la sua fanfara, si è «piazzata» in pieno, ed ha «portato via» una Coppa d'Argento, ed una Medaglia d'oro, classificandosi prima assoluta al traguardo gara fanfare alpine.

Gratulazioni al Presidente ragioniere Brocai, ed al bravo M.o di musica Aiut. di batt. Giuseppe Patelli.

Un po' di cronaca delle due giornate, e qualche pennellata di colore.

Le prime avanguardie di Alpi-

ni e Artiglieri da Montagna hanno fatto irruzione in Vittorio Veneto ancora nel pomeriggio del sabato, e non hanno perduto tempo a dar sfogo alle loro voci, e far risuonare le vie e le piazze di Ceneda e Serravalle dei canti della montagna, saluto scarpone per quelli che sopraggiungevano, e per i numerosi turisti in transito, sorridenti per la sorpresa.

Alla sera, nella storica Piazza Vittorio Emanuele II (che ricorda e consacra l'unione dei due antichi comuni di Ceneda e Serravalle, avvenuta nel 1866, l'anno della redenzione) si sono esibiti i complessi corali alpini di Maro-

stica, di Feltre, di Pieve di Cadore.

Folla, applausi, entusiasmo. Dalle 23 alle 24, fuochi d'artificio; le Torri del Castello di San Martino illuminate a giorno da potenti riflettori; luci tricolori al bengala su, ai Palasi, l'antica dimora dei Signori da Camino.

La notte, bivacchi all'aperto; bottiglie di vino di Conegliano (quello che piaceva anche al Carducci) e di raboso del Piave.

I «Vecioni» (al raduno di Vittorio Veneto si è varata questa nuova qualifica d'onore per gli alpini della guerra 1915-18; a

continua in II.a pag.

TRIESTE, la città sorella, ritorna alla Madre Patria.

Nella comune esultanza gli Alpini trentini salutano commossi i Con-soci, la cittadinanza e la terra triestina finalmente riuniti all'Italia.

Ecco il testo del telegramma che abbiamo inviato l'8 ottobre scorso all'A.N.A. di Trieste:

«Alpini Trentini guardano a Trieste con lo stesso cuore col quale la guardavano dal Monte Nero».

Presidente Brocai

Ed ecco la risposta:

ringraziamo di cuore gli Alpini di Trento per il loro affettuoso saluto. Lo sventolio del tricolore non basta a nascondere ai nostri occhi velati di commozione le gravose clausole, le dolorose rinunce, le pericolose possibilità. Aiutateci a fare buona guardia.

Il Presidente Dott. Guido Nobile

continuazione dalla 1.a pag.

«Veci» sono stati promossi quelli dell'A.O. dell'Albania, del Fronte Occidentale e della Russia) adunque i «Vecioni» e i «Veci» dell'avanguardia del Sabato hanno passato la notte in bianco cantando:

«Primavera di baci,
cannonate e fucilate,
non ritorni mai più.
Che come un sogno
se ne va la gioventù
la bella età...
Sul cappello, sul cappello
che noi portiamo
c'è una lunga, c'è una lunga
penna nera...»

E così spunta l'alba della Domenica; un sole davvero radioso, e la città di Vittorio Veneto tutta un pavese di tricolori; ad ogni finestra un tricolore, la sagra del tricolore. E là sopra il frontone della Loggia Serravallese spicca, a caratteri di scatola, questa scritta augurale, che è una strofa dell'inno di Mamelli:

«Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò».

E gli Alpini si raccolgono, sotto le loro insegne, nella piazza della Cattedrale, dove sorge l'antico Palazzo della Comunità di Ceneda, ora sede del Museo della Battaglia di Vittorio Veneto. Per

via Roma, per via del Fante, per via Cavour, marciano gli Alpini; è in testa il Gruppo di Trieste, che reca anche le Fiamme dei gruppi del Carnaro e di Zara; segue Trento; col Presidente Provinciale Maggiore Brocai. Pioggia di fiori dalle finestre; ed evviva a non finire, dicono quale sia la atmosfera accesa di Vittorio Veneto, e quanto grande sia l'affetto del Popolo Italiano per i Soldati della Montagna.

Poi sfilata davanti al solito palco delle Autorità. E i discorsi soliti, più o meno noiosi, agli alpini, inquadrati nella vasta Piazza del Municipio. Ma drizzano bene le orecchie «Vecioni», «Veci» e «Bocia», quando si spande e fa eco la voce maschia del Generale Battisti. Egli ha saputo toccare il cuore delle penne nere...

Viva il Generale Battisti!

Nel pomeriggio ancora canti, ancora brindisi; e un ritrovarsi di commilitoni, e di ufficiali e comandanti e gregari; e un rievocare, un ricordare...

Vittorio Veneto: di qua, dopo una dolorosa parentesi, prese abbrivio la Vittoria, e passarono incalzanti i Soldati d'Italia, per spingere la Vittoria più oltre e raggiungere i nostri termini sacri.

E quei termini furono raggiunti.

Qui, come noi Alpini abbiamo oggi sostato, sostò ogni Italiano, e piegò le ginocchia, guardando l'orizzonte che è tutta una corona di luce.

Uno dei «Vecioni»

Con gli ALPINI di FAI della Paganella

Fin dalle prime ore del mattino v'era grande animazione in paese: fervevano gli ultimi preparativi per la «Festa Scarpona».

I muri erano tappezzati di manifesti inneggianti ai «veci» e qua e là facevano bella mostra di sé qualche striscione con dipinto il «cappello» e il tradizionale «fiasco».

Verso le 9.30 i veci di Fai con il Capo Gruppo Aldo Mottes e la gente si raccolsero in Piazza S. Rocco per ricevere le rappresentanze di Trento e la fanfara. Il Ten. Bruno Vivari accolse gli ospiti e li condusse al «Negritella» per un bicchiere di bianco. Si formò poi il corteo, che preceduto dalla fanfara, sfilò per le vie del paese tra due ali di popolo festante.

Le autorità erano ad attendere il corteo alla Pro Loco; c'era il Sindaco di Fai prof. Vittorio Mottes, il prof. Albino Schmid per Trieste; ing. Casonato, ingegner Conighi, il sig. Guatta Caldini, il ten. Mondini, Don Onorio Spada, il Rag. Aor e il Grande Inv. de' Concini per la Direzione di Trento; il sig. Prandini, Capo Gruppo, di Rovereto, il dott. Dusini per Cles, il sig. Marchi per Gardolo, il Sottotenente Fontana per Mezzolombardo.

Nel gruppo notammo pure il sindaco di Molveno M. Nicolussi anch'egli Penna Nera, il maresciallo Firetto di Mezzolombardo, il maresciallo Bruno Dazzani di Andalo, il dott. Simoni, il dott. Meucci, il dott. Giuseppe Loco con la segretaria signorina Giuseppina Pallanch.

Dopo il rinfresco offerto dalla Pro Loco, il Sindaco di Fai pronunciò brevi parole, chiamandosi orgoglioso di partecipare alla patriottica cerimonia testimonianze l'italianità dei faietani.

Bruno Vivari sottolineando le parole del sindaco dichiarò agli alpini sempre pronti a rispondere all'appello della Patria e con commosse parole ricorda i Caduti di tutte le guerre, ricorda i dispersi in Russia e i morti nei lager della Germania. Nel silenzio attento della folla chiama per nome Bettin Iginio, Mottes Marino, Giovanaz Fiorello, Tezzele Davi-

de, Mottes Riccardo ed altri che egli conobbe ed ebbe amici.

La fanfara intonò l'inno di S. Giusto ed il corteo riprese il cammino attraverso le vie del paese, fermandosi in piazza Italia Unita per la Messa al Campo.

Un artistico altare, opera diligente del sig. Frizzera, si erge di fronte all'albergo Paganella; don Onorio celebra la Messa al Campo.

La fanfara, diretta dal Maestro Patelli e il coro dei Missionari comboniani accompagnano la S. Messa.

Prima della benedizione don Onorio - scarpone anche lui e reduce dalla Russia - rivolge ai presenti brevi parole.

Ora gli alpini si spargono per il paese dandosi convegno per il rancio al «Negritella».

Alle 16 adunata in Piazza della Chiesa. Don Giulio Clauser benedice il gagliardetto del Gruppo di Fai e invita tutti nel ricordo cristiano delle sofferenze patite a sentirsi fratelli. Prende poi la parola il dott. Simoni che, rievocando la leggenda del Gen. Cantore, vuole che questa cerimonia, preludio a quella dell'inaugurazione di monumento ai Caduti che sorgerà accanto alla Chiesa, sia un dialogo d'amore con tutti i nostri Morti.

Il Geom. Frati ringrazia tutti a nome della Sezione di Trento augurandosi che i giovani alpini imitino i veci. Natalia Pallanch vedova Endrizzi ringrazia gli alpini del locale Gruppo dell'onore fattole nel sceglierla madrina del loro gagliardetto.

In corteo si procede poi verso la torre campanaria dove viene deposta una corona commemorativa; suona la campana dei caduti e la fanfara intona la canzone del Piave. Bruno Vivari rileva l'atto pietoso, che corona degnamente la festa degli alpini e il dott. Albino Schmid da Trieste vuole che il ricordo dei Caduti rammenti che anche per la loro morte Trieste è italiana.

Hanno così fine le cerimonie della giornata e la fanfara tiene in piazza un brillante ed applaudito concerto.

A. Frati

gestiva; la fanfara del maestro Patelli, in sordina, spandeva per l'aria del luogo le note del Piave e della Montanara, inframmezzata dalle voci del bravo coro di Bolbeno che con sapienti accenti rendeva più raccolto l'ambiente.

E poi, con la velocità tutta particolare degli Alpini, si è fraternizzato. Lassù erano stati organizzati numerosi spacci con panini e vino, vino genuino e in quantità.

Al pomeriggio, madrina la madre di un Caduto, è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo locale. E poche parole di Frati, il dirigente Sezionale, che ricorda il significato delle nostre cerimonie. Quindi l'amaro distacco dagli Alpini del Bleggio, amaro soprattutto perchè troppo breve il nostro incontro, troppo veloce il tempo trascorso con quella gente semplice e dura, ma serena e allegra per la bella giornata passata fra i suoi Alpini.

Al ritorno abbiamo voluto essere per pochi minuti a Fivè, dove il lunedì antecedente si era costituito il Gruppo anche lassù. E poi altra sosta brevissima a Lomaso, ospiti del Magg. Meda, dove speriamo la nostra presenza abbia smosso le acque ed intenerito il cuore dei parecchi alpini di tutto il Lomaso, e dove speriamo sorga un Gruppo numeroso e compatto.

Bra.

Promozioni

Promozione a Serg. per merito di guerra al cons. Onorio Dalpiaz.

Il Comandante del Distretto comunica: «Sono lieto di comunicarvi che il Ministero della Difesa-Esercito, con suo dispaccio N. 37232/I/S in data 21 agosto 1954, ti ha riconosciuto il grado di Sergente per merito di guerra a decorrere dal 15 marzo 1943, con la seguente motivazione:

«Capo pezzo di batteria alpina già distintosi per valore in precedenti campagne di guerra, partecipava a tutti i combattimenti svoltisi durante la pericolosa marcia di ripiegamento dal Don a Slobin, portando spesso il suo pezzo isolato in posizioni avanzatissime, infliggendo al nemico gravi perdite ed agevolando gli alpini nella conquista di diversi abitati.

«Congelato agli arti, tenne il suo posto di combattimento fino al termine del ripiegamento, trasfondendo nei dipendenti il suo eccezionale coraggio e la sua fede nella vittoria. Medio Don - Slobin, 17 gennaio - 15 marzo 1943».

«Si pertanto autorizzato a fregiarti del Distintivo di cui alla circ. 181 G. M. 1918».

Il Colonnello Comandante Gerardo Zaccardo

Con Decreto Presidenziale 31 luglio 1954 il Ten. Col. (R) degli Alpini EDOARDO DE RIZZOLI, è stato promosso al grado di Col. con anzianità mosso al grado di Colonnello con anzianità assoluta il febbraio 1950.

Il Ten. Dott. VITTORIO TRANQUILLINI è stato promosso Capitano di Art. da Montagna.

Il Ten. prof. UMBERTO CORSONI è stato promosso Capitano.

Il Ten. DELLAGNOLO EGIDIO è stato promosso Capitano.

Il sten. NEREO CAVAZZANI ex I. M. I. e nostro vicino collaboratore, è stato promosso ten. art. da montagna con anzianità 1946.

Il sten. LUIGI DALVIT è stato promosso Tenente.

Il sten. TULLIO AGOSTINI è stato promosso Tenente.

Ai neo-promossi vivissime congratulazioni.

La FANFARA della SEZIONE DI TRENTO

Vince il Concorso di VITTORIO VENETO

Domenica 5 settembre u. s., la fanfara dell'ANA di Trento, diretta dall'Aiutante di Battaglia alpino GIUSEPPE PATELLI, ha vinto il I. PREMIO ASSOLUTO al concorso delle fanfare alpine bandito dalla Sezione ANA di Vittorio Veneto in margine alla grande Adunata degli Alpini dell'Al-

Soci, il bravo Maestro Patelli ha ricevuto, in mezzo all'applauso dei numerosi presenti nella storica Piazza di Ceneda, dalle mani della M.O. Apina Cap. Zani, la medaglia d'oro offerta dal Comm. Marinotti (Presidente del Comitato Organizzatore), una coppa d'argento e premi vari.



ta Italia che ebbe luogo nello stesso giorno a Vittorio Veneto.

Dopo la brillante esecuzione, nel quadro di una perfetta organizzazione, presenti il Presidente Rag. Brocai, il Cons. Prof. Margonari incaricato per la fanfara, il Capo Gruppo di Trento Avv. Stenefelli e vari altri Dirigenti e

Al nostro bel complesso, già distintosi nelle precedenti Adunate Nazionali di Cortina d'Ampezzo e di Roma e a cui è legata buona parte della vita associativa della Sezione, il vivo plauso dei Soci e del Consiglio Direttivo.

Al maestro Patelli le più vive congratulazioni!

Nella terra del Poeta GIOVANNI PRATI

è sorto un gruppo di Alpini

La benedizione del gagliardetto a Passo Durone

S. Croce di Bleggio 8 agosto 1954

Gente veramente in gamba quella del Bleggio: «Veci duri come macigni e «Bocia» animati da uno spirito sano ed infaticabile, tutti hanno voluto offrire una giornata veramente degna delle nostre tradizioni. Il solerte capitano Bruno Bleggi può andarne fiero! E con lui tutti i suoi appassionati Dirigenti e Alpini del Gruppo ANA del Bleggio.

Era la loro festa, il loro ingresso ufficiale nella grande Famiglia Alpina; era il giorno della benedizione del nuovo gagliardetto, del nuovo rifugio e della cappelletta votiva sorti lassù, al passo del Durone. Ed era altresì un patriottico pellegrinaggio nella terra del grande Poeta valligiano Giovanni Prati.

Fin dal primo mattino erano convenuti con tutti i mezzi le penne nere delle Giudicarie e del Sarca e rappresentanze di tutta la Provincia. Il Gruppo di Pietramurata su un vecchio camion cantava a squarciagola battendo la strada; e dietro di loro venivano i Gruppi rivani di S. Alessandro e di Riva, di Rovereto e di Vezzano, di Terlago, di Fivè, e della Val di Non e della Val d'Adige. E dietro ancora la forte rappresentanza del Gruppo di Trento, con la fanfara sezionale e i dirigenti provinciali G. I. de Concini, Aor, Frati, Pisoni, Faifer. Erano con loro anche le penne bianche col. Ada-

mi, Presidente dei Legionari Fiumani, il magg. Meda, ex comandante il Btg. Val Fassa, il cap. Guatta Caldini e molti altri ufficiali.

Accolti a S. Croce di Bleggio dai dirigenti locali e dal Consiglio Comunale di Bleggio al completo, siamo subito stati invitati ad un rinfresco organizzato con molta signorilità nella Sala Consigliere del Comune, dove tennero parole di circostanza il col. Adami e il Sindaco.

Uscendo dalla sala abbiamo trovato in arrivo il Presidente del Consiglio Regionale avv. Rosa, il nostro carissimo Socio che ha voluto essere con noi almeno per poche ore, alpino fra alpini.

E siamo subito partiti per il Passo del Durone. Mezzoretta di mulattiera comoda e bene tenuta. Abbiamo trovato numerosa fitta di valligiani e villeggianti convenuti da Tione, da Bolbeno e da tutti i paesi vicini.

Quanti gli Alpini? Quante le persone convenute lassù? Facciamo circa millecinquecento, sicuri di non sbagliare.

La giornata radiosa incomincia con la S. Messa officiata dal cappellano don Onorio, ormai immanicabile in queste feste. Una Messa particolarmente sug-

La Festa Alpina di Mezzolombardo

Mezzolombardo, 19 sett. 1954

Una giornata luminosa di settembre ha fatto da contorno alla festa che si è svolta a Mezzolombardo il giorno 19, per la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo. Ancora nella prima mattina, benchè le cerimonie cominciarono ufficialmente solo dopo le ore 10.30 un bel gruppo di «vecchi» girava per la borgata e faceva capolino in qualche... ostello.

Alle 10.45, dopo un viaggio in prima classe sul direttissimo Trento Malè, la direzione ANA di Trento e la Fanfara della Sezione stessa, arrivavano alla stazione di Mezzolombardo, dove erano accolte da rappresentanti del gruppo locale e da un bicchiere, «tanto per bagnare la polvere». Fatto, sotto i raggi di un cocente sole, un giro alla borgata, alle 11 adunata per la Messa al campo in Piazza Erbe. Celebrava il ten. Cappellano don Decimo Franceschini, parroco e rappresentante il gruppo di Nanno. Sono presenti la Madrina del gagliardetto signora Borga Elena in Foradori, l'onorevole Renzo Helfer, il sindaco dott. Foradori, la rappresentanza della Direzione della sezione (Fratelli, Cavazzani, De Concini), il col. Rizzoli, il cap. Guatta Caldini, il cap. Da Trieste, il ten. Dusini per il gr. di Cles, il ten. Dallatina per il gr. di Coredò, Massimiliano Marchi per il gr. di Gardolo, Perlot Elmo per Fai, Berti Enrico per Roverè della Luna. Naturalmente assieme a questi è la direzione del gruppo ospitante oltre ad alpini provenienti da tutte le vallate del Trentino e molto popolo. Al Vangelo don Decimo in un breve discorso ricorda a tutti lo spirito di fratellanza e di solidarietà che anima questi ritrovi e ribatte l'accusa da qualcuno rivolta di militarismo. Insiste sul significato della triade Dio, Patria, Famiglia e termina invitando tutti a fare di queste tre parole il proprio programma di vita.

Il bravo e paziente maestro Patelli ha diretto con capacità la fanfara in un accompagnamento musicale alla messa con canti alpini. Dopo la messa autorità, fan-

fara ed invitati si sono recati alla trattoria «al Doro» dove il gruppo locale ha offerto un pranzo familiare; qui l'on. Helfer ha pronunciato un discorso ricordando i suoi trascorsi anni di «naja», i dolori e le gioie, ed invitando gli alpini a rimanere sempre uniti ai loro ideali di patria e libertà in pace e pronti, nel caso malaugurato, a difenderli contro chiunque. Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto alla quale ha pronunciato parole di ringraziamento e di incitamento a tutti a nome della Sezione il sig. geom. Frati; subito dopo si è svolto un breve corteo per la posa di una corona di quercia alla lapide dei Caduti in municipio. In questa occasione il sindaco dott. Vittorio Foradori ha pronunciato un discorso commemorativo risalendo alle origini storiche degli alpini. Ha poi ringraziato tutti i presenti per l'onore della loro partecipazione alla festa concessa alla borgata. Una bicchierata in municipio suggellava il cordiale incontro, mentre la fanfara girava per le vie della borgata a portare la propria nota allegra con le festose marce.

Lo spaccio, fornitissimo di vino, impiantato dal gruppo locale per sopperire le spese della manifestazione è rimasto addirittura «a secco». Tutto è andato bene e di questo non possiamo che ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato per la migliore riuscita. In modo particolare ringraziamo la madrina, sign. Foradori, che si è assunta l'incarico e con vero animo alpino ne ha sopportato i disagi, l'on. Renzo Helfer che con la sua presenza ha dato importanza alla festa, il sindaco dott. Foradori che si è gentilmente prestato e ha generosamente contribuito, unitamente a tutti gli altri che sarebbe troppo lungo elencare ma che ugualmente ricordiamo.

Quello che si augura la direzione del gruppo di Mezzolombardo è che anche gli ospiti siano rimasti soddisfatti, come lo sono rimasti gli alpini di Mezzolombardo.

Fontana Gianfranco

riposo del tuo anziano!

Altri giocavano tranquillamente alla morra, (ma si capisce... che male c'è) e la selva rintonava di cìa - cìe - Trento malè e quattro - quaranta, mentre le mani callose cadevano su un pezzo di asse «arrangiata» alla meglio da tavolo.

(In verità una partitina alla morra nel folto dei boschi, senza proibizione di osti o limitazione di voci, è un piacere impagabile!).

I più giovani poi, tescando allegramente al suono della fisarmonica «intra di quelle ch'hanno compagne dell'età più bella», raccontavano alla loro ragazza la storia «esatta» della loro compagnia, dalla grinta dura del sergente alle marce forzate di 80 Km. al giorno, con lo zaino «sfracellato», una branda e una mitragliatrice sulle spalle, e le ascensioni celeri su pareti strapiombanti in pieno assetto di guerra; per non parlare che della comune attività, della così detta «vita di caserma». Perché poi, al campo, la vita era assai più dura. E mentre raccontava le sue «modeste imprese» per conquistare il cuore della fanciulla, non si accorgeva, l'ingenuo, che il conquistato, in questo settore del fronte, era proprio lui. Il «vecchio» lo guardava dal banco dello spaccio e, sorridendo: «E' il suo turno di conquistatore», sussurrava fra sé, masticando il toscano.

Egidio intanto, giunto puntualmente da Villamontagna con il Capo Gruppo Dorigoni, con Pallaoro e molti altri alpini, collaborava con gli organizzatori vendendo i biglietti della lotteria. E' il tipo più adatto alla bisogna: si presentava con il cappello girato all'indietro e con certi argomenti, che nemmeno il più misurato amava discutere sul numero di biglietti che lui, secondo il grado e il censo, stabiliva; naturalmente con gentilezza e a puro scopo orientativo!!!

L'allegria andava aumentando mentre diminuivano i generi dello spaccio e molte altre cose ci sarebbero da dire, non su «miss S. Colomba», che non ci fu tempo di eleggere e nemmeno sui discorsi, che furono risparmiati, ma sui giochi e l'allegria dei partecipanti e in lode dei solerti organizzatori, che con molta previdenza predisposero ed attuarono ogni cosa.

Vi erano rappresentanze dei Gruppi di Villamontagna, Trento, Fornace, e per la Sezione era presente il professor Margonari.

al Castello col Gruppo di Pergine

L'ardita strada che da Pergine, fra campi e boschi verdeggianti, porta all'antico castello di Pergine, sembrava percorsa da un'allegria sfilata il giorno della festa degli alpini.

Gente e gente, d'ogni età e sesso, saliva a piedi o motorizzata verso il principesco maniero, che si eleva superbo, con le sue torri e le sue pareti eccelse, entro le cinte di mura che ancora inebbono una certa soggezione.

I cortili erano gremiti di popolo ed i convenuti si erano divisi, a seconda degli interessi, nell'uno o nell'altro di essi per assistere ai numerosi giochi e gare a premio nel piazzale esterno all'ultima cinta, o in quello interno, se erano attratti dall'amore per la musica o dalla passione per le danze.

Il geom. Luciano Fruet, Capo Gruppo, ed il «Vecchio» Cesare Bertoldi, anima dell'organizzazione, coadiuvati dai soci Giovanni Magnago, Roberto Mengoni, Luigi Alessi, Fausto Gadler di Zivignago, Carlo Limana, Angelo Pallaoro da Roncogno, Vittorio Vicentini, Agostino Sittoni da Susà, Francesco Tomaselli ed altri, che per mancanza di spazio non possiamo citare, hanno allestito un fornitissimo spaccio nelle sale a piano terra, che funzionò egregiamente durante l'intera giornata.

Fuori all'aperto, sotto la parete ovest del castello, sul cortile guardato dalle torri rotonda e quadrata, intorno ai propri leggi, sonava, con ritmo allegro l'orchestra «Fil de fer». Dirigeva egregiamente l'esimio maestro Giuseppe Fruet, primo basso, coadiuvato dai professori: Tullio Froner, Edoardo Pallaoro, Livio Froner, Silvio Tommasini, Giulio Eccel, Giulio Ambrosi e Giannina Grazziola, che amiamo citare all'ordine del giorno per avere offerto gratis la loro opera preziosa pro erigendo monumento ai Caduti di Pergine; a questo scopo infatti era stata organizzata la riuscita festa.

Le gare (albero della cuccagna, tiro alla fune, corse nei sacchi e tiro alle pignatte) furono vinte con pari punteggio dagli alpini di Roncogno - Susà - Castagnè - Serso.

Cordialissima l'accoglienza ai numerosi convenuti dal Capoluogo e paesi vicini e numerose le rappresentanze dei Gruppi ANA di Trento, Baselga di Pinè, Strigno, Romagnano, Levico, ecc. La Sezione era rappresentata dal professor Margonari.

La festa riuscì benissimo, oltre che

per l'opera dei soci e non soci già citati, anche per l'aiuto del Sindaco di Pergine, sig. Antonio Piva, che concesse gratis il Castello, e per le offerte generose dei commercianti e Sigg. della Borgata, fra cui meritano menzione il sig. Dario Bertoldi, vecchio Sottufficiale dell'artiglieria da montagna, Roberto Mengoni, la Ditta Vini Dallapiccola e il geom. Luciano Fruet.

Ottimo pure il servizio del vigile urbano Paoli Italo, vecchio sergente maggiore dell'XI. Alpini, il quale, oltre a seguire il generale intenso movimento assieme ai due bravi militi della Benemerita, fungeva, sempre gratis pro organizzazione, da esperto cicero alle compagnie che visitavano il Castello; ad essi illustrava egregiamente le glorie e le fortunate vicende del vecchio maniero.

Dall'organizzazione particolareggiata e perfetta, abbiamo capito che il Gruppo di Pergine non manca certo di riserve spirituali, per cui siamo convinti che conserverà sempre il suo posto di primo ordine in seno alla Sezione e potrà presto costruire il suo bel monumento ai Caduti.

sul K 2 con gli Alpini rivani

E' ormai una tradizione: la domenica ultima di agosto la notte di fiaba e gli alpini con il loro barcone in gara con gli altri tanti zatteroni raffiguranti fantasie più o meno chiare, sfilanti tra un tuonar di fuochi d'artificio e una fantasmagoria di luci d'ogni colore che danno al golfo un ché di eccezionale, veramente di fiabesco.

E anche quest'anno il nostro volenterosissimo ed entusiasta Dante Bonora ha voluto agghindare il suo solido natante e presentarlo con la raffigurazione di una delle più grandi conquiste alpine e di assoluta attualità: il K2.

Bravo davvero il nostro amico Dante: la sua realizzazione, di una bellissima semplicità, ha fatto giustamente esplodere i maggiori e più sentiti applausi da un'immensa folla di ogni paese convenuta per l'occasione a Riva.

Anche da queste colonne giungano a Dante Bonora i vivi rallegramenti del Consiglio Direttivo della nostra Sezione.

E sul barcone fra le tende di un campo base, a... pochi metri dall'eccezionale vette del grande Everest e dell'elegante K2, sotto lo sguardo compiaciuto di una argentea luna piena, le note della fanfara della Sezione di Trento, che sembravano arrivare fino ai due conquistatori dell'ormai famosissimo picco, ambedue con maschera e ossigeno, uno già in vetta e l'altro a pochi passi dal primo.

Tutto questo mondo fiabesco, tutti questi applausi al barcone degli alpini, faceva parte dello spettacolo della sera.

Ma già al mattino le nostre penne nere erano applauditissime nei loro giri di saluto per la città, fanfara in testa; sono arrivate da Trento con alcuni membri del Consiglio Direttivo, il ragioniere Aor, gran Direttore, il rag. Buratti, il cav. Ziglio «barba» impareggiabile banditore dell'allegria, il signor Guatta e l'ing. Deluca. Festosissime accoglienze e un eccellente pranzo offerto a tutti dal Gruppo di Riva.

Una giornata indimenticabile nel senso più proprio della parola, una «giornata di fiaba», non tutta alpina, ma in cui gli alpini hanno saputo far nascere la maggior parte di quell'entusiasmo che ha dominato le migliaia di persone presenti.

A. D.

al Dos di Vigo col Gruppo di Baselga-Pinè

La domenica di Ferragosto ha avuto luogo la ormai tradizionale e simpaticissima festa alpina al dosso di Vigo, organizzata dal Gruppo ANA di Baselga di Pinè. La manifestazione, che ha il nobile scopo di raccogliere fondi per l'erazione del monumento ai Caduti di tutte le Guerre, ha visto riunirsi nella pineta di Vigo moltissime Penne Nere dell'Altipiano. Lotteria, tiro al bersaglio, musiche ecc. ravvivarono la festa alla quale presenziarono numerosi i villeggianti della zona.

Un plauso particolare meritano tutti i dirigenti del gruppo ANA di Baselga, che non si sono risparmiati per creare veramente una bella manifestazione. Non faremo nomi, perchè guasterebbe: tutti bravi. Presenti per la Sezione di Trento il sig. Frassoni ed il sig. Cavazzani. Qualcuno assicura anche di aver intravvista la barba del prof. Margonari, ma non sappiamo se ciò risponda a verità!!!

G. Frassoni

In gita col gruppo di Rovereto

MADONNA DELLA CORONA

Il Gruppo di Rovereto ha ripreso la bella usanza della gita sociale annuale. Quest'anno la meta venne fissata alla Madonna della Corona. La comitiva, guidata dal sempre giovane Capo Gruppo sig. Prandini e dall'infaticabile segretario rag. Cretti con una puntualità che fa sicuramente invidia alle Ferrovie dello Stato, si partiva da Rovereto alle 7.45 puntando decisamente sul Santuario. Il viaggio nonostante la strada stretta e malagevole, si compì in maniera perfetta e fu allegrato da canti della montagna nei quali in un concerto perfetto si univano alle maschievoci dei «vecchi» le acute note delle rappresentanti del gentil sesso. Fatto memorabile: è la prima volta che un esatou arriva alla Madonna della Corona; il che rende sempre più veritiero il motto: «Per gli alpini d'Italia non esiste l'impossibile!». Ritornati a Caprino, veronese, dove si consumò un lauto pranzo, allegrato dalle note che una orchestra emanava in onore dei giganti, ci si dirigeva verso Malcesine. Qui il Sindaco di Malcesine S. E. il Gen. Pariani, dava il benvenuto alle Penne Nere roveretane. Gli rispondeva il Gen. Tessore, che era l'ospite d'onore del Gruppo di Rovereto, ricordando le prime resistenze avvenute sul Pasubio, la montagna sacra di Rovereto, dove gli alpini e i fanti, sotto la ferrea guida di S. E. Pariani, fecero baluardo invalicabile alla truppa tedesca, che cercava la via verso il mare e la pianura. Fu su quella montagna, che l'anonimo alpino, l'anonimo fante, il soldato italiano ingomma, scrissero una delle più gloriose pagine della nostra storia. E S. E. si commoveva ancora al ricordo di quando portava la penna, e magnificava le doti di tenacia, di serietà, di attaccamento al dovere dell'alpino in pace e in guerra. Presso congedo da S. E. il Gen. Pariani, i giganti, dopo aver visitato la Rocca e la borgata di Malcesine, adagiata sulle sponde del Benaco, il pullman drizzava il suo motore su Rovereto ove, con una precisione da orologio svizzero, si arrivava alle 18.40 (il segretario di Trento fa notare per l'esattezza, che gli sono stati defraudati centoventi secondi, poichè asserisce di essere arrivato con ben due minuti di anticipo sull'orario previsto).

L'usanza della gita sociale che serve a collegare sempre più gli appartenenti allo stesso Gruppo speriamo venga mantenuta anche nell'avvenire. Di ciò però ne siamo certi sapendo quale amore all'Associazione anima i nuovi Dirigenti, che hanno saputo infondere un tale entusiasmo nelle Penne Nere di Rovereto, che ora sono passati al secondo posto, cioè subito dopo Trento, come Gruppo numeroso.

Partiti al principio dell'anno con poco più di 50 iscritti ora hanno raggiunta la cifra di 205 e si ripromettono di continuare sul cammino intrapreso.

... dalle città e dai villaggi ...

LEDRO

Il 16 agosto ha avuto luogo un primo incontro degli alpini del Gruppo recentemente costituito; li ha raccolti il più bel luogo montano della valle: TREMALZO, ed in particolare un rifugio che conta solo qualche giorno di vita, il rifugio TREMALZO (1800).

La partecipazione turbata alquanto dalle mal promettenti condizioni atmosferiche è stata soddisfacente.

Raccoltisi lassù con mezzi propri e con mezzi messi a disposizione gli alpini hanno ascoltato la messa al campo celebrata da Don Italo Dallapè sopra un altare improvvisato dagli alpini e con nello sfondo un grande cappello alpino in verde, alcune piccozze ed il gagliardetto del vecchio gruppo.

Consumato un rancio al sacco (e non è mancato chi ha voluto cucinare la polenta all'aperto) ha avuto luogo una applauditissima esibizione del locale coro alpino «Tremalz» con un ricco programma di canzoni alpine e della montagna. Ma la nota più caratteristica è stata forse la distribuzione da parte del gruppo di una pagnotta e del gavettino a tutti i partecipanti.

Allegrie varie e fiaschi di vino hanno allietato il ritorno in questa serena giornata di spensieratezza alpina.

A tutti i partecipanti non locali ed in particolare al magg. Zecchini, al proprietario del rifugio ospitante per le attenzioni avute a tutti i nostri alpini con l'augurio che l'entusiasmo dei partecipanti muova i reticenti, al coro Tremalz vada da parte del Consiglio Direttivo del Gruppo un particolare ringraziamento.

(continua in IV. pagina)

SAGRE ALPINE

a S. COLOMBA col Gruppo di Torchio Seregnano - S. Agnese

Domenica 8 Agosto scorso, le rive del laghetto di S. Colomba furono meta dei numerosi alpini colà convenuti per la seconda edizione dell'annuale festa campestre organizzata dalla direzione del Gruppo ANA di Torchio - Seregnano e S. Agnese. Scopo della manifestazione: mantenere saldi i legami fra i soci e raccogliere i fondi necessari all'acquisto del nuovo vessillo sociale e alla festa dell'inaugurazione del Gruppo.

I boschi che circondano la suggestiva distesa azzurra, adagiata in una conca ombrosa e verdeggianti, erano quel giorno brulicanti di alpini e giganti. Presso il Rifugio-Bar, che sorge sul territorio del Comune di Civezzano (il lago si stende in parte anche sul territorio del Comune di Albiano, dal cui Capoluogo parte l'unica strada carrozzabile, ancora in costruzione, che porta a S. Colomba) gli organizzatori avevano allestito un ricco spaccio, pieno di ogni ben di Dio, dalle bevande (naturalmente non alcoliche) ai panini, ai dolci, alla frutta, e dai cappelli alpini ai fazzoletti verdi, distintivi, caroline ecc. ecc.; il tutto diretto dal Capo Gruppo Modesto Degasperri, esperto pasticciere, validamente coadiuvato dai membri della Direzione: Marconi Tullio - Bortolotti Ezio - Degasperri Livio - Scartezzini Rino - Paoli Ottavio e

Delai Guido (il consigliere Scartezzini Remo era assente per la morte della mamma).

Anche i più vecchi alpini del Gruppo, i fratelli Rodolfo e Lodovico Paoli, del 1901 e 1903, collaborarono validamente con la Direzione, specialmente in qualità di «consumatori», il che non è poco in occasioni del genere!

Gli organizzatori dall'interno dello spaccio si prodigavano in tutti i modi per soddisfare le richieste dei compratori, che allungavano le boracce insofferenti di attesa e pestavano i piedi come quando al campo, in attesa delle marmite battevano i cucciai e le forchette sul fondo della gavetta. Fuori sui prati e nel bosco gli altri, a crocchi, vivevano intensamente la loro giornata.

Raccolti intorno alle «anfere ripiene», con il cappello girato all'indietro e lo zaino a lato, alcuni discutevano dei tempi passati e alternavano la prosa con i canti della montagna.

«Va l'alpin sull'alte cime...» cantavano, comodamente seduti sull'erba, e nei loro pensieri sembrava di poter leggere, che, in fondo in fondo, se non ce n'è bisogno... è meglio!...

I neo-congedati poi lo cantavano con un certo sadismo e sembrava dicessero: «Va pure tu, adesso, boccia, che è il tuo turno, e vigila in silenzio sul

(continuazione dalla III. pagina)

«Alpini del Gruppo Ledrense serrate le file e preparatevi al giorno della inaugurazione ufficiale del vostro Gruppo fissata per il 21 luglio prossimo ricorrenza garibaldina così cara a noi... della Val di Ledro ed a tutti gli Italiani».

* * *

CASTELLO CONDINO

Castello Condino il 18 settembre si è riunito per festeggiare la ricorrenza dell'inaugurazione del Gruppo avvenuta l'anno scorso nel mese di settembre. La Direzione del Gruppo ha organizzato un ricco banchetto a base di selvaggina di stagione. Con l'occasione si è voluto particolarmente ricordare il Cap. Magg. degli Alpini Tarolli Albino, ferito in Somalia durante una perlustrazione di servizio e da tre anni degente presso l'ospedale «CELIO» di Roma. Venne inoltre formulato l'augurio del suo presto rientro in famiglia e si sono fatti voti perchè il ritorno dell'alpino, tanto caro al Gruppo di Castello, venga solennizzato con una festa.

Nago

L'altro giorno si è tenuta al bar «Vittoria» l'assemblea generale degli alpini di Nago.

Erano presenti i rappresentanti del Consiglio sezionale di Trento nelle persone del rag. Cesare Bernardi, dell'ingegnere Antonio Deluca e del prof. Celestino Margonari.

Il naghese tenente cappellano degli alpini don Gerolamo Cav. Perugini cappellano provinciale dell'ANA atesina, nominato presidente dell'assemblea, ha dato il benvenuto a tutti gli intervenuti e si è quindi proceduto alla trattazione dei punti dell'o.d.g.

Il prof. Margonari ha portato il saluto del presidente rag. Brocai e del Consiglio provinciale, illustrando quindi brevemente gli scopi dell'ANA, della quale ha ribadita l'apolliticità.

Si è proceduto poi alla elezione della direzione, secondo le norme contenute nel regolamento sezionale.

Sono riusciti eletti: Mazzoldi Diego, Rigotti G. Battista, insegnante sott. Pompermaier Luigi, Chettini Giuseppe,

Rigotti Giovanni; eletti per il collegio dei sindaci Mazzoldi Luigi e Giuliani Vittorio.

La direzione si è poi riunita a parte e ha eletto: il capogruppo nella persona del sottoten. Pompermaier Luigi; il segretario nella persona di Mazzoldi Diego; il cassiere in Rigotti G. Battista; Chettini e Rigotti Giovanni sono stati eletti consiglieri.

Dopo le elezioni delle cariche sociali il neo eletto capogruppo Pompermaier ha rivolto un saluto ai presenti e dichiarato di iniziare con impegno il lavoro relativo all'organizzazione e al potenziamento del Gruppo stesso.

E' stata poi stabilita la data del 10 ottobre per la benedizione e inaugurazione del gagliardetto.

E' seguita la tradizionale bicchierata.

Offerte

Dott. ing. Cesare Chesani L. 5.000
Col. Edoardo de' Rizzoli L. 1.000
M. O. Ferruccio Stefanelli L. 10.000

Fiori alpini

BASELGA DI PINÈ

Il giorno 24 luglio è arrivato su questa terra MICHELE, un rubicondo maschietto che ha già posto la sua candidatura per l'arma alpina. Al baldo padre Giovanni Domenico e alla gentile consorte Antonietta, giungano le felicitazioni di tutto il Gruppo Alpini di Baselga di Pinè.

MARTIGNANO

Il giorno 20 agosto è arrivato benvenuto presso i suoi cari e presso tutti gli alpini di Martignano il piccolo MARIANO figlio del socio Bortolotti Ezio detto «Moro» e della sua gentile signora Gemma.

VERLA DI GIOVO

Il sorriso di ANNA ROSA ha allietato il giorno 6 settembre la casa del socio Sartori Rosario e della sua gentile consorte Beniamina. Ai felici genitori e alla neonata inviamo tanti auguri di benessere.

LUTTI

VIGO CORTESANO

Il socio Merzi Giuseppe del nostro Gruppo di Vigo Cortesano è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro. Alla famiglia così duramente colpita e al Gruppo Alpini di Vigo Cortesano le nostre condoglianze.

TRENTO

La settimana scorsa, in seguito ad un incidente automobilistico è deceduto il Maggiore degli Alpini Bruno Pizzini.

(Provincia di Bolzano) 17-8-54.

S. MARTINO DI CASTROZZA

Il giorno 22 agosto è deceduta a Siror - Passo Rolle la Signora Orsola Segat Madre del Serg. Antonio Segat decorato con 2 medaglie d'argento al Valor Militare.

Inviando al nostro socio e familiari le più sentite condoglianze per il grave lutto.

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE E RISERVE LIRE 150.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova 19 Tel. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45
BOLZANO - Piazza della Mostra 3 Tel. 42-42, 42, 43 42, 44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA



TELEF. 19-54

Tessuti - Confezioni - Lane Borgosesia

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE TRENTO VIA GALILEI, 1

Sedi		Agenzie CIT		Ricevitoria - Tesoreria Provinciale	
TRENTO	Tel. 2831 - 3731	Trento	Tel. 2588 - 3852	Trentino Alto Adige	
Agenzia Città	Tel. 3736	Canezèl	Tel. 3	Tesoreria Regione	
ROVERETO	Tel. 1564 - 1565	Cavalese	> 2	Trentino Alto Adige	
Filiali e Agenzie		Fiera di Primiero	> 80	ESATTORIE E TESORERIE	
Andalo	Tel. 16	Lavarone Cappella	> 10	in tutti i Comuni	
Arco	> 27	Lavarone Chiesa	> 20	della Provincia	
Avio	> 118	Malè	> 2		
Borgo	> 5	Mezzolombardo	> 48		
Canezèl	> 3	Molveno	> 27		
Cavalese	> 2	Plave Tasino	> 94		
Cembra	> 903	Pinzolo	> 2		
Cles	> 15	Ponte Arche	> 119		
		Primiero	> 9		
		Riva s/ Garda	> 2413		
		S. Martino Castrozza	> 9		
		Tione	> 26		
		S. Martino Gastrozza	> 9		

CAPITALI AMMINISTRATI OLTRE 17 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

FRATELLI LIQUORI



PREFERITELLO

GRAN BAZAR TRENTO

Ditta **Chesani**

Trento

VIA MANTOVA 12 - TELEFONO 13-41

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO - ARTICOLI SPORT - CASALINGHI CHINCAGLIERE - GIOCATTOLI - GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8) 1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente